

## EDUCAZIONE E LIBERTÀ

Viene denunciata la  
tendenza in atto in  
alcuni Paesi a ridurre  
l'insegnamento della

religione cattolica  
a una dimensione  
multiconfessionale o di  
etica e cultura religiosa

# «La scuola non emargini la dimensione religiosa»

*La Santa Sede: fondamentale ovunque per formare i giovani*

DI ENRICO LENZI

**U**n documento rivolto a tutte le Conferenze episcopali del mondo. Uno strumento per «richiamare alcuni principi, che sono approfonditi nell'insegnamento della Chiesa, a chiarificazione e norma circa il ruolo della scuola nella formazione cattolica delle nuove generazioni». È questo l'obiettivo della Lettera circolare che la Congregazione vaticana per l'educazione cattolica ha diffuso nel maggio scorso, ma che solo in questi giorni è finito sotto i riflettori della cronaca. Un passaggio che i primi lanci delle agenzie di stampa, ieri, sembravano erroneamente riferire al solo contesto italiano.

Al contrario la Lettera della Congregazione guidata dal cardinale Zenon Grocholewski ha una visione universale, ricordando che «l'insegnamento nella scuola è divenuto oggetto di dibattito e in alcuni casi di nuove regolamentazioni civili, che tendono a sostituirlo con un insegnamento del fatto religioso di natura multiconfessionale o di etica e cultura religiosa». E proprio da questa constatazione, che si applica a diverse nazioni nel mondo, la Congregazione vaticana ha ritenuto di dover precisare alcune linee di indirizzo comuni per l'episcopato mondiale. Eccone la sintesi.

**Il ruolo della scuola nella formazione cattolica delle nuove generazioni.** È il primo punto che il documento affronta perché la «missione specifica dell'educazione rimane la formazione integrale della persona umana». Per questo motivo «un insegnamento che disconoscesse o emarginasse la dimensione morale e religiosa della persona costituirebbe un ostacolo per un'educazione completa». Del resto la completezza della persona comprende anche il piano religioso e spirituale. E se «spetta in primo luogo ai genitori cattolici curare l'educazione cristiana dei loro figli, in questo compito primario hanno bisogno dell'aiuto sussidiario della società civile e delle altre istituzioni». Per que-

sto «deve essere assicurato il diritto dei genitori alla scelta di un'educazione conforme alla loro fede religiosa».

**Natura e identità della scuola cattolica.** In questo caso il documento della Congregazione sottolinea «il ruolo particolare» che riveste la scuola cattolica, caratterizzata dal vincolo istituzionale con la gerarchia della Chiesa, in campo educativo. Una scuola cattolica, ma aperta a tutti coloro che «ne vogliono condividere il progetto educativo ispirato dai principi cristiani». Anche per questo il documento ribadisce l'importanza del «pluralismo scolastico contro ogni forma di monopolio scolastico, che contraddice ai diritti naturali della persona umana». No al monopolio, sì al pluralismo «in una visione di sussidiarietà».

**L'insegnamento della religione nella scuola.** Per la Congregazione questo insegnamento «costituisce un'esigenza della concezione antropologica aperta alla dimensione trascendente dell'essere umano. Senza questa materia, gli alunni sarebbero privati di un elemento essenziale per la loro formazione e per il loro sviluppo personale». Eppure in alcuni Paesi si assiste al tentativo di marginalizzare l'insegnamento della religione nella scuola, ma questo «equivale, almeno in pratica, ad assumere una posizione ideologica che può indurre all'errore o produrre un danno agli alunni». Ma lo stesso documento della Congregazione vaticana precisa che non si tratta della catechesi che avviene in parrocchia, ma «la specificità di quest'insegnamento non fa venir meno la sua natura propria di disciplina scolastica, con la stessa esigenza di sistematicità e rigore che hanno le altre discipline». Insomma l'insegnamento della religione «è differente e complementare alla catechesi, in quanto è insegnamento scolastico che non richiede l'adesione di fede, ma trasmette le conoscenze sull'identità del cristianesimo e della vita cristiana». E proprio questa non richiesta di adesione di fede, la rende una materia aperta a tutti, come hanno più volte sottolineato nei loro messaggi i vescovi italiani. «Una posizione che condivido», commenta il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini. Una materia aperta a chi è di altra confessione religiosa, ma intenda conoscere i principi cattolici che hanno intriso la nostra storia e cultura.

«Sono molti i figli di immigrati musulmani iscritti nelle nostre materne – ricorda il segretario nazionale della Fism, Luigi Morgano – che seguono l'insegnamento della religione cattolica, anche perché da parte nostra c'è sempre stata una tradizione pedagogica molto attenta a coniugare l'identità con il rispetto di tutti».

**Libertà educativa e libertà religiosa.** Sono due le vie che il documen-

to indica per poter esercitare il diritto all'educazione e la libertà religiosa: la libertà di scelta della scuola e la libertà di ricevere, nei centri scolastici, un insegnamento religioso confessionale che integri la propria tradizione religiosa nella formazione culturale e accademica propria della scuola. Due vie che «in molti luoghi, adesso come in epoche passate» non sono percorribili perché «la libertà religiosa non è pienamente effettiva, nelle leggi e nella pratica». Ma anche in queste realtà «la Chiesa fa il possibile per offrire ai fedeli la formazione di cui hanno bisogno». In tutto il mondo.

**SPAGNA**

**Il fronte laico punta alla sua eliminazione**

A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico – e in attesa della prossima riforma della Legge Organica di Libertà Religiosa – in Spagna si torna a parlare dell'ora di religione. Scarsa considerazione, mediocri alternative. Nel paese iberico è sempre più difficile convincere i ragazzi a scegliere questa materia, perché il suo peso è molto ridotto nella valutazione finale dell'alunno e l'alternativa è non fare lezione o dedicarsi al «puro divertimento». Lo ha scritto il vescovo della diocesi Sigüenza-Guadalajara, monsignor José Sanchez, in una lettera pastorale intitolata: «Insegnamento della religione cattolica nella scuola». Il documento critica «la mancanza di rigore di determinate persone, gruppi politici o ideologici, che si oppongono alla presenza della materia religiosa nella scuola statale, perché dicono che è la scuola di uno Stato laico». Lo Stato – ricorda il vescovo – non deve scegliere opzioni per i suoi cittadini, ma «garantire che ciascuno sia educato in base alle sue convinzioni». Ostacolando questa disciplina, si stanno «privando i giovani di oggi e le future generazioni di solide ragioni di vita». Durante lo scorso anno gli argomenti di polemica non sono mancati: dalla riduzione dell'orario alle più varie interpretazioni regionali della legislazione. La scarsa preparazione dei ragazzi nell'ambito della cultura religiosa è stata denunciata anche dai professori di storia dell'arte, che hanno ammesso gravi difficoltà per spiegare la propria materia. **(M.Cor.)**



**GERMANIA**

**Berlino rende obbligatoria solo l'etica**

A Berlino dal 2006 tutti gli studenti dopo gli 11 anni possono seguire solo lezioni di etica, la cui obbligatorietà venne introdotta a seguito della morte di Hatun Sürücü, ragazza curda uccisa dal fratello che non tollerava i suoi atteggiamenti filo-occidentali. Quest'anno l'associazione Pro-Reli, formata da cattolici, protestanti, ebrei, musulmani moderati e sostenuta apertamente dall'Unione Cdu/Csu di Angela Merkel, ha promosso un referendum nella capitale per reintrodurre le lezioni di religione nelle scuole. Alla fine l'iniziativa non è andata a buon fine poiché non è stato raggiunto il quorum richiesto. Il 27 aprile scorso ha votato circa il 29 per cento degli aventi diritto: il 51,3% dei votanti si è espresso per il no alla proposta di Pro-Reli; il 48,4% per il sì. La stampa tedesca ha dato ampio risalto alla vicenda, sottolineando che a Berlino, da sempre considerata la città più laica della Germania, erano state raccolte ben 265.823 firme per promuovere il referendum. Il cancelliere Angela Merkel (Cdu) e il vicecancelliere Frank-Walter Steinmeier (Spd), entrambi residenti nella capitale tedesca, hanno votato a favore della proposta di Pro-Reli. **(V.Sav.)**

**il documento**

Publicata nel maggio scorso la Lettera circolare della Congregazione per l'educazione cattolica si rivolge alle Conferenze episcopali di tutto il mondo per «richiamare alcuni principi circa il ruolo dell'istituzione scolastica nella formazione delle nuove generazioni». Tra i richiami il no al monopolio scolastico e il sì alla libertà di scelta delle famiglie

